

Il Regno Unito: il centro nevralgico nascosto del sionismo

 thecradle.co/articles/the-united-kingdom-sionsms-covert-nerve-center



Kit Klarenberg - MAR 5, 2024

Il ruolo della Gran Bretagna nel sostenere l'entità sionista

Il 9 febbraio, il ministro della Difesa britannico James Heappey ha informato il parlamento che agenti militari israeliani sono “attualmente... distaccati nel Regno Unito”, sia all'interno della missione diplomatica di Tel Aviv “sia come partecipanti a corsi di formazione guidati dalla difesa britannica”. Questo accordo finora non riconosciuto dimostra ampiamente come, nonostante i recenti appelli da parte di funzionari di Londra al governo di Benjamin Netanyahu affinché eserciti moderazione nel suo genocidio di Gaza – se non istituisca un cessate il fuoco – il Regno Unito rimane il centro nevralgico segreto del sionismo internazionale.

Pochi giorni prima, Heappey aveva allo stesso modo ammesso che nove aerei militari israeliani erano atterrati in Gran Bretagna dopo l'operazione Al Aqsa Flood del 7 ottobre dello scorso anno. Le indagini del sito investigativo indipendente Declassified UK mostrano che gli aerei della Royal Air Force hanno volato da e per Israele nello stesso periodo, insieme a 65 missioni di aerei spia lanciate dalla vasta e poco conosciuta base militare e di intelligence del Regno Unito a Cipro.

Lo scopo di quei voli e chi e/o cosa trasportavano sono un segreto di stato. Le richieste di libertà d'informazione sono state respinte, il Ministero della Difesa britannico si è rifiutato di commentare e i media locali sono in gran parte silenziosi.

Ciononostante, nel luglio 2023, i ministri britannici hanno ammesso che l'addestramento del personale militare israeliano da parte del Regno Unito comprende assistenza medica sul campo di battaglia, “progettazione e concetti organizzativi” e “educazione alla difesa”. Non è noto se quella “educazione” abbia in qualche modo portato al massacro di oltre 30.000 palestinesi dal 7 ottobre.

Presenza militare britannica nella Palestina occupata

Tuttavia, le indicazioni che Londra abbia a lungo fornito una guida molto influente a Tel Aviv nella sua oppressione e nell'omicidio di massa dei palestinesi sono inequivocabili, anche se nascoste in bella vista. Ad esempio, nel settembre 2019, l'aeronautica israeliana ha partecipato a un'esercitazione di combattimento congiunta con le sue controparti britanniche, tedesche e italiane.

A questo scopo gli israeliani hanno schierato aerei da guerra F-15, che hanno bombardato Gaza praticamente ogni giorno dal 7 ottobre, rase al suolo indiscriminatamente scuole, ospedali, aziende e case e uccidendo innumerevoli innocenti.

Un anno prima, nell'ottobre 2022, era stato tranquillamente ammesso in parlamento che Londra mantiene diversi "personale militare permanente in Israele", tutti distaccati presso l'ambasciata britannica a Tel Aviv:

"Svolgono attività chiave nell'impegno della difesa e nella diplomazia. Il Ministero della Difesa sostiene il programma HMG per il processo di pace in Medio Oriente nei territori palestinesi occupati e in Israele. Il programma mira a contribuire a proteggere la fattibilità politica e fisica di una soluzione a due Stati. Non vorremmo rivelare la posizione e il numero del personale militare per motivi di sicurezza".

"Attività congiunta"

Netanyahu e altri funzionari israeliani si sono apertamente e ripetutamente vantati del loro ruolo personale nel bloccare lo Stato palestinese. Non ci resta quindi che riflettere su ciò di cui questi agenti britannici sono veramente preoccupati: certamente non è proteggere "la fattibilità politica e fisica di una soluzione a due Stati", poiché l'intero progetto evidentemente non è mai stato "praticabile" in base alla progettazione.

Potrebbero trattarsi di quel "personale militare permanente" presente sotto gli auspici di un accordo di cooperazione militare altamente confidenziale del dicembre 2020 firmato da Londra e Tel Aviv.

Funzionari del Ministero della Difesa britannico descrivono l'accordo come un "importante pezzo di diplomazia della difesa", che "rafforza" i legami militari tra i due Paesi fornendo allo stesso tempo "un meccanismo per pianificare la nostra attività congiunta".

I suoi contenuti sono tuttavia nascosti non solo al pubblico ma anche ai legislatori eletti. Non possono che abbondare le speculazioni sul fatto che l'accordo obblighi la Gran Bretagna a difendere Israele nel caso in cui venga attaccato. Tali sospetti sono solo aggravati dalla presenza visibile delle forze d'élite SAS del Regno Unito a Gaza oggi.

Come ha rivelato un'indagine del dicembre 2023 di ***The Cradle***, questo apparente dispiegamento è protetto dal controllo dei media e del pubblico da un apposito avviso D emesso dal Ministero della Difesa, così come altri indicatori minacciosi che la Gran Bretagna sta dando forma al teatro e preparando il terreno nell'Asia occidentale per una vera e propria guerra di lunga durata a livello regionale.

Ciò includeva uno sforzo, ancora fallito, di fare pressione su Beirut affinché consentisse ai soldati britannici armati una libertà di movimento totale e illimitata all'interno del Libano, insieme all'immunità dall'arresto e dal procedimento giudiziario per aver commesso *qualsiasi* crimine.

L'uscita della monarchia dalla neutralità

Nel corso di innumerevoli proteste in tutto il mondo in solidarietà con i palestinesi dallo scorso ottobre, i manifestanti hanno brandito striscioni e cartelli implorando il presidente degli Stati Uniti Joe Biden di imporre un cessate il fuoco a Gaza, se non addirittura di ordinare a Netanyahu di cercare la pace. È una richiesta nobile, ma potenzialmente mal indirizzata. Il vero potere per fermare l'attuale spinta di Tel Aviv a realizzare la missione genocida fondatrice del sionismo potrebbe non trovarsi a Washington DC ma a Londra – in particolare, a Buckingham Palace.

Uno sviluppo straordinario e in gran parte ignorato dall'inizio dell'assalto militare israeliano a Gaza è stato lo spudorato abbandono della “neutralità politica” su Israele da parte della monarchia britannica.

La regina Elisabetta II, almeno pubblicamente, si è astenuta dal commentare gli affari di attualità o dall'apparentemente prendere “schierarsi” su qualsiasi questione durante i suoi 70 anni di regno. Tuttavia, il figlio recentemente incoronato ha apparentemente, senza clamore, distrutto in modo completo quella convenzione di vecchia data.

Re Carlo il sionista

A poche ore dallo scoppio dell'operazione Al-Aqsa Flood, re Carlo condannò apertamente Hamas, affermando di essere “profondamente angosciato” e “sconvolto” dagli “orrori inflitti” dal gruppo di resistenza e dai suoi “barbari atti di terrorismo”. Hamas non è riconosciuta come entità terroristica dalla maggior parte dei paesi a livello internazionale, mentre la BBC – che ha incessantemente prodotto consenso al genocidio di Gaza in ogni fase del processo – rifiuta l'uso di questa designazione.

Negli anni immediatamente precedenti alla sua ascesa al trono, Carlo rese ampiamente chiaro il suo sionismo, rompendo con la politica tacita di sua madre di non visitare Israele, partecipando segretamente ai funerali degli ex leader israeliani Yitzhak Rabin e Shimon Peres. In quest'ultimo caso, nel 2016, ha visitato anche le tombe di sua nonna, la principessa Alice, e di sua zia, la granduchessa Elisabetta, in un cimitero sul Monte degli Ulivi di Gerusalemme, vicino al cimitero ebraico più grande del mondo. Entrambi erano cristiani sionisti.

Il Jerusalem Post ha definito con approvazione le simpatie sioniste di Charles e il legame familiare con il Monte “un problema per i palestinesi”, sostenendo che ha una visione chiara di “a chi appartengono la città e il paese”. Nel frattempo, il Times of Israel lo ha acclamato come “un amico” degli ebrei “con legami speciali e storici con Israele”. Uno di questi “legami” era l'amicizia intima con l'ex rabbino capo britannico e presidente dell'Appello Ebraico Unito d'Israele, Jonathan Sacks.

Indottrinamento educativo

Tra gli altri atti di proselitismo, Sacks ha ~~supervisionato e sostenuto~~ una serie di operazioni intese a indottrinare gli scolari di tutte le età al sionismo, spesso sotto la falsa egida di contrastare l' "antisemitismo" nelle aule e nei campus. Potrebbe quindi non essere una coincidenza che il Dipartimento per l'Istruzione abbia svelato uno sforzo multimilionario per formare "personale e studenti" nelle ~~scuole, college e università~~ britanniche a "identificare e affrontare gli episodi di antisemitismo".

Un'impresa nobile, si potrebbe sostenere. Ma evidentemente è in linea con i progetti preferiti di Sacks. Tra i principali obiettivi dichiarati del programma c'è "fornire al personale educativo gli strumenti necessari per tenere e facilitare le discussioni sui conflitti storici e attuali [nell'Asia occidentale] e contrastare la disinformazione... compresa la situazione in Israele in seguito agli attacchi terroristici del 7 ottobre". Si intende inoltre che le università "dimostrino un impegno pratico nei confronti della definizione di antisemitismo dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA).

Costruire e mantenere l'entità sionista

La maggior parte delle università britanniche hanno accettato la controversa definizione IHRA sotto la ~~diretta minaccia del governo~~ di tagliare i finanziamenti in caso di rifiuto. La validità e la legittimità della definizione sono state ampiamente messe in discussione, anche dall'accademico David Feldman, uno dei suoi autori. Nel 2017, ha ~~espresso grave~~ preoccupazione per il fatto che "questa definizione è imprecisa", equiparando falsamente ebraismo e Israele con un'attenzione schiacciante su quest'ultimo, producendo "il pericolo che l'effetto complessivo imponga ai critici di Israele l'onere di dimostrare che non sono antisemiti. "

L'iniziativa mira inequivocabilmente a soffocare le critiche a Israele e alla sua occupazione, garantendo allo stesso tempo che i giovani britannici siano, fin dalla più tenera età formativa, propagandati a suo sostegno.

Il governo di Sua Maestà crede chiaramente nella futura resistenza di Tel Aviv ed è pronto a lungo termine per contribuire a preservare il progetto mefistofelico. Sicuramente non può esserci prova più grande del fatto che l'attuale crisi nell'Asia occidentale sia stata creata a Londra.

Le opinioni espresse in questo articolo non riflettono necessariamente quelle di The Cradle.
Commenti